

**I sindacati**  
«Sospendere subito gli sfratti»

ROMA. Situazione disperata per gli sfratti. Ci sono già state richieste di intervento della forza pubblica per centoventimila sfratti. Secondo l'osservatorio del Viminale, collegato con tutte le procure italiane, negli ultimi quattro anni - 1983-1986 - ci sono state 466mila sentenze di sfratto. Attualmente la cifra supera il mezzo milione. Per tamponare questa drammatica realtà il Pci e l'Anpi, l'Associazione nazionale dei Comuni avevano chiesto un provvedimento urgente di proroga.

Ora intervengono i sindacati degli inquilini, appellandosi direttamente al presidente del Consiglio Fanfani.

Il Suiat, il Sicut e l'Uniat, le tre organizzazioni che si ispirano alle Confederazioni generali, Cgil, Cisl e Uil, hanno scritto a Fanfani perché intervenga subito, reclamando un provvedimento d'urgenza che sospenda l'esecuzione forzata degli sfratti, almeno quelli non motivati da giusta causa.

La richiesta è motivata dalla mancata approvazione di riforme organiche nel settore della casa (l'equo canone in primo luogo), determinata dall'anticipato scioglimento delle Camere.

Le organizzazioni degli inquilini rivendicano l'urgente sospensione degli sfratti anche per la necessità che l'imminente consultazione elettorale possa svolgersi in un clima di serenità, non turbato, quindi, dalla tensione che il continuo preoccupante ricorso alla forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti e la mancanza di alloggi per il passaggio da casa a casa delle famiglie sfrattate, provocano inevitabilmente.

Suiat, Sicut e Uniat aggiungono, infine, che «i più organici provvedimenti - che soli possono avviare a soluzione il problema abitativo nel nostro paese e mettere sotto efficace controllo l'emergenza sfratti - dovranno essere messi a punto dal nuovo Parlamento».

Intanto, sempre più viva si fa la richiesta del rinnovo dei contratti per commercianti, artigiani, albergatori ed operatori turistici, dopo il decreto governativo che, introducendo l'asta dei canoni, ha fatto aumentare gli affitti di diciannove volte rispetto a quelli praticati. Molti proprietari chiedono per il rinnovo dei contratti affitti che sfuggano ad ogni logica di mercato.



**Accoltellarono Andraus Condannati a 17 anni**

Diciassette anni di reclusione è costata ad Antonino Marano e Antonino Faro l'aggressione in carcere, con il dichiarato scopo di ucciderlo, a Vincenzo Andraus avvenuta mercoledì scorso al centro del processo Spamonda che li vede tutti e tre imputati. La pronuncia della Corte d'assise, la stessa che celebra quel processo, è venuta dopo un'ora di camera di consiglio ed ha concluso un processo per direttissima in cui è comparso per deporre, vistosamente lasciato, Vincenzo Andraus. Il pubblico ministero aveva chiesto per entrambi una condanna a 18 anni di reclusione.

**Palermo**  
Arrestato il killer di Basile

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Un solo gesto di stizza. Un gran calcio al libro di Enzo Biagi sul pentito Buscetta, «Il boss è solo». È stato questo l'ultimo «ruggito» di Francesco Madonia, uno dei più grossi boss di Cosa Nostra arrestato ieri dai carabinieri insieme ai due suoi figli, Giuseppe di 33 anni e Antonio di 35, al termine di una lunghissima e complessa operazione divisa in due distinte fasi. Francesco Madonia, latitante dal 1976, è stato arrestato poco dopo le dieci di ieri mattina in un lussuoso appartamento alla periferia di Palermo. Insieme al boss, suo figlio Giuseppe, indicato come uno dei killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile ucciso a Monreale il 4 maggio del 1980, e la moglie. A mettere i militari sulla pista dei due latitanti è stato il più piccolo dei figli di Francesco Madonia, Aldo, di 23 anni, studente in farmacia. Seguendo il giovane i carabinieri sono riusciti ad individuare il covo dei Madonia. Il ragazzo è stato bloccato ieri mattina in via Cimbali davanti al portone dell'abitazione del padre. Due militari in borghese si sono fatti consegnare le chiavi dell'appartamento e sono saliti fino al dodicesimo piano del palazzo. Un giro di chiave ed il gioco è fatto. Francesco Madonia, ancora in pigiama, è rimasto di sasso mentre il figlio Giuseppe si chiudeva a doppia mandata dentro il bagno. Ne usciva soltanto un quarto d'ora dopo, pallido in viso e tremante. Nascosti in un sacchetto di plastica c'erano due pistole calibro 38 e cinque milioni di lire. Mentre i due venivano accompagnati alla caserma Carini, i militari facevano scattare la seconda fase dell'operazione. Si recavano in forza in via Tasso 40 (abitazione di Carla Cottone, una studentessa di farmacia) e arrestavano un altro dei figli di Francesco Madonia, Antonio di 35 anni, latitante dal 1984. La cattura di quest'ultimo risultava più complessa ed animata. Accortosi dell'arrivo dei carabinieri Antonio Madonia si è lanciato dal secondo piano e non mancando un piede fratturato ha cominciato a correre come una lepre per le vie del quartiere. Ha perfino bloccato una macchina di passaggio ma non ha avuto il tempo di mettere fuori gioco il guidatore. Adesso è ricoverato all'ospedale di Villa Sofia sotto stretta sorveglianza.

Quella di Francesco Madonia può senz'altro essere considerata una famiglia di riguardo (in riferimento mafioso) e aristocratico (in riferimento politico). È stato il più grande boss di Cosa Nostra a Palermo, latitante dal 1976, è stato arrestato poco dopo le dieci di ieri mattina in un lussuoso appartamento alla periferia di Palermo. Insieme al boss, suo figlio Giuseppe, indicato come uno dei killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile ucciso a Monreale il 4 maggio del 1980, e la moglie. A mettere i militari sulla pista dei due latitanti è stato il più piccolo dei figli di Francesco Madonia, Aldo, di 23 anni, studente in farmacia. Seguendo il giovane i carabinieri sono riusciti ad individuare il covo dei Madonia. Il ragazzo è stato bloccato ieri mattina in via Cimbali davanti al portone dell'abitazione del padre. Due militari in borghese si sono fatti consegnare le chiavi dell'appartamento e sono saliti fino al dodicesimo piano del palazzo. Un giro di chiave ed il gioco è fatto. Francesco Madonia, ancora in pigiama, è rimasto di sasso mentre il figlio Giuseppe si chiudeva a doppia mandata dentro il bagno. Ne usciva soltanto un quarto d'ora dopo, pallido in viso e tremante. Nascosti in un sacchetto di plastica c'erano due pistole calibro 38 e cinque milioni di lire. Mentre i due venivano accompagnati alla caserma Carini, i militari facevano scattare la seconda fase dell'operazione. Si recavano in forza in via Tasso 40 (abitazione di Carla Cottone, una studentessa di farmacia) e arrestavano un altro dei figli di Francesco Madonia, Antonio di 35 anni, latitante dal 1984. La cattura di quest'ultimo risultava più complessa ed animata. Accortosi dell'arrivo dei carabinieri Antonio Madonia si è lanciato dal secondo piano e non mancando un piede fratturato ha cominciato a correre come una lepre per le vie del quartiere. Ha perfino bloccato una macchina di passaggio ma non ha avuto il tempo di mettere fuori gioco il guidatore. Adesso è ricoverato all'ospedale di Villa Sofia sotto stretta sorveglianza.

Quella di Francesco Madonia può senz'altro essere considerata una famiglia di riguardo (in riferimento mafioso) e aristocratico (in riferimento politico). È stato il più grande boss di Cosa Nostra a Palermo, latitante dal 1976, è stato arrestato poco dopo le dieci di ieri mattina in un lussuoso appartamento alla periferia di Palermo. Insieme al boss, suo figlio Giuseppe, indicato come uno dei killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile ucciso a Monreale il 4 maggio del 1980, e la moglie. A mettere i militari sulla pista dei due latitanti è stato il più piccolo dei figli di Francesco Madonia, Aldo, di 23 anni, studente in farmacia. Seguendo il giovane i carabinieri sono riusciti ad individuare il covo dei Madonia. Il ragazzo è stato bloccato ieri mattina in via Cimbali davanti al portone dell'abitazione del padre. Due militari in borghese si sono fatti consegnare le chiavi dell'appartamento e sono saliti fino al dodicesimo piano del palazzo. Un giro di chiave ed il gioco è fatto. Francesco Madonia, ancora in pigiama, è rimasto di sasso mentre il figlio Giuseppe si chiudeva a doppia mandata dentro il bagno. Ne usciva soltanto un quarto d'ora dopo, pallido in viso e tremante. Nascosti in un sacchetto di plastica c'erano due pistole calibro 38 e cinque milioni di lire. Mentre i due venivano accompagnati alla caserma Carini, i militari facevano scattare la seconda fase dell'operazione. Si recavano in forza in via Tasso 40 (abitazione di Carla Cottone, una studentessa di farmacia) e arrestavano un altro dei figli di Francesco Madonia, Antonio di 35 anni, latitante dal 1984. La cattura di quest'ultimo risultava più complessa ed animata. Accortosi dell'arrivo dei carabinieri Antonio Madonia si è lanciato dal secondo piano e non mancando un piede fratturato ha cominciato a correre come una lepre per le vie del quartiere. Ha perfino bloccato una macchina di passaggio ma non ha avuto il tempo di mettere fuori gioco il guidatore. Adesso è ricoverato all'ospedale di Villa Sofia sotto stretta sorveglianza.



**Condono al 30 giugno**

Sono stati riaperti i termini per la sanatoria degli abusi edilizi che il vecchio governo aveva congelato al 31 marzo. Oltre alle domande fino al 30 giugno '87, sono stati allungati di un anno i tempi per l'accatastamento, sono state ripristinate alcune agevolazioni per la prima abitazione, estendendo lo sconto di un terzo dell'oblazione a figli e genitori. Rivisto anche il provvedimento in difesa del suolo.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Consiglio dei ministri, quello di ieri, interamente dedicato a ridare valore a decreti scaduti o in scadenza. Tra i più importanti, quelli sul condono edilizio e la difesa del suolo. I due provvedimenti recepiscono i testi approvati dalla Camera con l'apporto determinante del Pci. Per il condono sono stati riaperti i termini per presentare le domande fino al 30 giugno '87 con la sopratassa mensile del 3% a partire da aprile.

A giugno si arriverà a una maggioranza del 39%, compreso il 30% accumulato dall'aprile '86. Con la possibilità di riaprire le domande, è stato cancellato l'anacronistico sbarramento del passato governo che avrebbe fatto naufragare la sanatoria per le istanze presentate dopo il marzo dell'anno scorso mettendole automaticamente in azione i giorni della legge: se-

questo o abbattimento delle costruzioni fuorilegge e depernate tutte le agevolazioni a partire dallo sconto primacasa per gli abusivi di necessità.

Sono stati prorogati di un anno, fino al giugno '88, i tempi per l'accatastamento. Il caso - ha detto il neo ministro dei Lavori pubblici Zamberletti - era sommerso di lavoro e di carte. Si rischiava la paralisi e l'annullamento di qualsiasi sforzo per normalizzare la situazione. Tra i punti più salienti, la riduzione di un terzo dell'oblazione per i parenti di primo grado, figli e genitori e per i lavoratori emigrati. Inoltre, la multa sarà ridotta della metà in caso di convenzionamento con il Comune (vendere o affittare a canoni prestabiliti).

Sono stati inoltre reintrodotti i criteri antisismici, ai quali aveva rinunciato il governo Craxi: il ministero dei

Lavori pubblici, in concerto con il dipartimento della protezione civile, provvederà ad emanare le norme sugli accertamenti da eseguire per la certificazione di idoneità statica e per l'adeguamento antisismico.

Per meglio garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio - ha detto Zamberletti - si sono precisate le competenze ad esprimere il parere di merito e si è chiarito che le opere abusive realizzate prima dell'imposizione del vincolo sono soggette al parere dell'autorità preposta alla tutela del vincolo stesso, con il procedimento del «silenzio assenso».

Infine si prevede da parte del ministero dei Lavori pubblici di concerto con le amministrazioni interessate (Beni culturali, Ambiente, Regioni) l'adozione di criteri e indirizzi per il coordinamento delle politiche di recupero e la predisposizione di un programma di opere.

Per la difesa del suolo si è tenuto conto del testo della Camera. Con uno stanziamento di 920 miliardi nel biennio '87-'88 da un lato si dà avvio alle opere più urgenti e dall'altro si pongono le basi per una programmazione organica della difesa del suolo attraverso la pianificazione ed il completamento degli studi del piano di bacino ed il potenziamento delle strutture tecniche

**A palazzo Chigi rinnovati alcuni decreti legge**

Bocciate e riscritte completamente le misure del vecchio governo su abusi e difesa del suolo

che dà attuazione all'accordo contrattuale del personale sanitario e quello per l'attuazione dell'accordo contrattuale per il personale delle aziende e amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo. Il Consiglio dei ministri ha dovuto provvedere alla ripresentazione di due altri decreti non convertiti riguardanti: la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della Gepi, la disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, e interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale per gli immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e per il restauro di edifici di interesse storico ed artistico. È previsto anche un finanziamento per il 30° anniversario del Festival di Spoleto.

Il Consiglio dei ministri, inoltre, ha approvato un solo nuovo decreto proposto dal ministro dell'Agricoltura Pandolfi. Il provvedimento - ha spiegato il ministro - recepisce e completa la normativa comunitaria in materia di produzione e commercializzazione di alcuni prodotti vitivinicoli, prevedendo sanzioni per l'insosservanza dei regolamenti unitari. Il provvedimento prevede che gli aiuti alla produzione e si propone, tra l'altro, di tutelare, quello presidenziale

del ministero dei Lavori pubblici. Sui due provvedimenti quale la posizione del Pci? Il responsabile del settore casa e territorio, Lucio Libertini, ha espresso un giudizio positivo, pur riservandosi di «valutare con attenzione i contenuti». Per Libertini, il provvedimento sulla difesa del suolo è in realtà uno stralcio della legge organica ferma da anni per l'impotenza del pentapartito. Esso consente di spendere, in buona parte per il tramite delle Regioni, fondi accantonati per opere idrauliche urgentissime. Il nuovo Parlamento dovrà varare la legge organica.

Il provvedimento sul condono boccia, in sostanza, l'ultimo decreto Nicolazzi e recepisce le proposte della Camera a favore dell'abusivismo di necessità e dello smellimento delle procedure. Rimangono da risolvere due problemi, affidati al nuovo Parlamento: una sanatoria 1983-85 che abbandoni la perversa logica fiscale del condono e parta dalle ragioni del territorio secondo i suggerimenti di gruppi autorevoli di urbanisti e ambientalisti, e la restituzione dei fondi del condono ai Comuni per il recupero del territorio e urbano. E forte sarà - conclude Libertini - su questi punti l'impegno del Pci.

**Inquinamento**  
Allarme per moria di pesci

MILANO. Diverse tonnellate di sostanze velenose e maleodoranti contenenti tra gli altri il toluene, l'etilene cloruro e il metilcloruro sono state scaricate in una roggia di Rozzano, alle porte di Milano, provocando la moria di migliaia di pesci e della flora ittica. L'episodio si è verificato martedì notte ed è stato avvertito in tutta la sua drammaticità non solo a Rozzano ma anche nei comuni di Opera, Pieve Emanuele e Locate Triulzi. Il corso d'acqua interessato dopo Rozzano attraversa infatti numerosi altri comuni prima di gettarsi nel Lambro meridionale. Per tutta la giornata di ieri, amministratori pubblici, tecnici dell'Usl e funzionari della provincia di Milano si sono adoperati per cercare di tamponare i gravissimi danni provocati da un atto che tutti non hanno esitato a definire criminale. Il pericolosissimo inquinamento rischia infatti di compromettere anche le numerose colture di riso esistenti nella zona. E sono stati proprio alcuni agricoltori a dare l'allarme intorno alle 6 del mattino. Poco dopo sul luogo dove è stata svuolata l'autobotte contenente il velenoso liquido giungevano il sindaco di Rozzano, i tecnici, gli assessori, i vigili ed i responsabili dell'Usl che provvedevano immediatamente ad emettere un'ordinanza con la quale veniva vietato l'uso dell'acqua della roggia e delle sue derivazioni per scopi irrigui. Nel pomeriggio, mentre sul posto giungevano i primi operai specializzati muniti di maschere e attrezzi per il disinquinamento, il laboratorio di igiene e profilassi confermava la pericolosità del liquido immesso nella roggia. «Si tratta infatti - ci è stato precisato - di sostanze proibite e altamente tossiche per il cui uso sono necessari particolari accorgimenti». Amministrazioni comunali e l'Usl hanno presentato alla magistratura denuncia contro ignoti.

**Agricoltura**  
Proposta pci per l'ambiente

ROMA. «Necessità di una svolta per un nuovo rapporto agricoltura-ambiente»: nella calma della campagna romana il tema è stato discusso in un incontro tra le commissioni Agricola e Ambiente della Direzione del Pci e le organizzazioni e associazioni agricole e ambientali. Un momento importante, cui ha fatto da cornice e da ospite la Cooperativa Agricoltura Nuova di Castel di Decima «reduce» da numerose battaglie per il lavoro e per la salvaguardia ambientale dell'agro romano.

Hanno introdotto e risposto alle numerose domande Marcello Stefanini (Commissione Agricola), Giovanni Berlinguer e Stefanini (Commissione Ambiente), Carlo Alberto Grassini (deputato del Parlamento europeo) e Giorgio Ceredi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna.

L'incontro era stato programmato prima dello scioglimento delle Camere, ma è giunto ora più che propizio. Che cosa propone il Pci? In sintesi - è stato detto ieri da Berlinguer e Stefanini - è necessaria una politica agraria nazionale basata sulla programmazione, che potenzi la ricerca scientifica e la diffusione di moderne tecnologie per esaltare la qualità delle produzioni e per riconvertire le tecniche colturali, in modo da tutelare il territorio e l'ambiente, ridurre e qualificare l'uso della chimica, anche nella fase di lavorazione dei prodotti, per salvaguardare le risorse idriche, la collina e la montagna. Questo salto tecnico-scientifico deve avere - è stato aggiunto - un carattere prioritario e strategico, anche considerando che oggi s'importa innovazione tecnologica in campo agricolo per circa 1.700 miliardi annui. Di qui la necessità di una revisione e di un aggiornamento del piano agricolo nazionale e di un progetto scientifico di intervento soprattutto nelle zone colpite dai maggiori contrasti.

**I capigruppo decidono di esaminarne solo sei su trenta**  
Il primo (su richiesta del Pci) è quello sui militari

**Alt della Camera ai decreti**

Il governo continua a tempestare le Camere con raffiche di decreti-legge. Ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha reagito a questa pratica deteriore decidendo di esaminare solo sei dei trenta provvedimenti adottati in via d'urgenza dall'esecutivo. Tra questi figura quello concernente il trattamento economico dei militari (la priorità è stata sollecitata dal Pci).

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Con una severa lezione al governo e alla ossessiva pratica dei decreti-legge, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso ieri mattina che nel corso dell'ultimo, brevissimo squarcio della 9ª legislatura l'assemblea di Montecitorio esaminerà soltanto sei dei trenta provvedimenti adottati in via d'urgenza dall'esecutivo e che attendevano la conversione in legge da parte del Parlamento. Per il resto, valuti il governo se rinunciare o reiterare i decreti. Ma intanto, nella stessa serata di ieri, il presidente lottu era costretto ad annunciare, in una brevissima seduta d'aula, la presentazione di un nuovo blocco di decreti-legge; ed altri ancora nel frattempo sfornava a palazzo Chigi il Consiglio dei ministri.

Tra i sei decreti che verranno comunque discussi (una prima sessione di lavori della Camera è stata per questo indetta la settimana prossima, dal 12 al 14) c'è al primo posto il provvedimento sul trattamento economico del personale militare. La richiesta di dare priorità a questo decreto era stata formulata dal presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri. Il quale ha poi annunciato ai giornalisti che nel corso della discussione in aula il Pci opererà per apportare al provvedimento, «e su emendamenti già da noi elaborati», le modifiche richieste dal Consiglio centrale

della rappresentanza militare: ulteriore miglioramento del trattamento per sottufficiali e appuntati, istituzione dell'indennità militare di «status» per tutto il personale militare delle Forze armate, dei carabinieri e della finanza (giovani di leva compresi). E infine per assegnare al Cocer un effettivo potere negoziale.

Gli altri cinque decreti che verranno esaminati riguardano le misure per l'alta, il nuovo ordinamento amministrativo e le nuove misure di trattamento economico della polizia di Stato, la nuova normativa (che riguarda in particolare la riduzione dell'imposta sugli spettacoli), e infine nuove misure per i vigili del fuoco.

Intanto, è stata accolta la proposta lotti di riunire il 14 la giunta per il regolamento per valutare la possibilità di procedere tempestivamente ad un'altra riforma interna di rilevante importanza: la riduzione per accorpamento del numero delle commissioni permanenti. Infine, il governo si è riservato di comunicare i suoi orientamenti (e parrebbe di capire che sono orientamenti positivi) circa la richiesta avanzata tanto dai comunisti che dallo stesso ministro degli Esteri Giulio Andreotti di convocare in seduta comune le commissioni Esteri e Bilancio per conoscere più precisamente e discutere gli orientamenti del governo in vista del vertice di giugno a Venezia, che sarà presieduto dall'Italia.

Intanto, è stata accolta la proposta lotti di riunire il 14 la giunta per il regolamento per valutare la possibilità di procedere tempestivamente ad un'altra riforma interna di rilevante importanza: la riduzione per accorpamento del numero delle commissioni permanenti. Infine, il governo si è riservato di comunicare i suoi orientamenti (e parrebbe di capire che sono orientamenti positivi) circa la richiesta avanzata tanto dai comunisti che dallo stesso ministro degli Esteri Giulio Andreotti di convocare in seduta comune le commissioni Esteri e Bilancio per conoscere più precisamente e discutere gli orientamenti del governo in vista del vertice di giugno a Venezia, che sarà presieduto dall'Italia.

**28 vagoni fermi in Irpinia**  
E ora sul treno di scorie indaga Zamberletti

Si teme un inquinamento

ROMA. Per il treno carico di scorie di magnesio dirette a Monteverde, in Irpinia e bloccato dieci giorni fa alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio, è intervenuto Zamberletti. Il ministro ha deciso di inviare sul luogo il prefetto Pastorelli insieme con tecnici della Protezione civile ed esperti dell'Enea e dell'Istituto superiore di Sanità. Dovranno accertare la natura delle scorie - 1400 tonnellate - contenute in 28 vagoni ferroviari e garantire le condizioni di sicurezza e di salvaguardia della salute pubblica. Il materiale - stando ai tecnici del laboratorio di igiene e profilassi di Avellino - contiene solfuri e metalli tossici e, al contatto con il suolo e l'acqua, può essere inquinante. Il prefetto Miele ha disposto anche una perizia tecnica sui carri ed ha incaricato due docenti dell'Università di Napoli di accertare l'esatta natura del carico. Ieri, si è avuto il trasferimento di 14 dei 28 vagoni dalla stazione di Aprinca a quella di Rocchetta Sant'Antonio.

**L'Unità**

**ABBONAMENTI ELETTORALI**

Lire 16.000	1 MESE
Lire 30.000	2 MESI

(6 giorni escluso domenica)

*Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma*